

Made in Italy in Libano e Giordania

www.ecostampa.it

DAL NOSTRO INVIATO A BEIRUT **EUGENIO FATIGANTE**

Le vie del commercio estero passano anche per la sponda est del Mediterraneo. «Per le imprese italiane, anche medie e piccole, che vogliono accrescere i margini di fatturato in questi tempi di crisi, diventa un'opportunità interessante guardare a Paesi come il Libano, che già quest'anno avranno una crescita stimata al 5,6%, quindi ben maggiore della nostra». Il "consiglio" è di Adolfo Urso, vice-ministro del Commercio estero che ha guidato una delegazione di 172 operatori, per oltre 100 imprese, in una missione doppia: nel Paese dei cedri e anche in Giordania. Due realtà fra loro diverse: il Libano è tornato a essere, dopo l'ultimo conflitto con Israele di 4 anni fa, il destinatario della grande finanza araba del Golfo, con un boom edilizio legato alla ricostruzione che vede in piedi ben 350 cantieri; la Giordania, invece, stato a reddito medio-basso e povero di materie prime, cerca di darsi una struttura industriale e continua per ora ad affidarsi soprattutto alle ricadute positive procurate dai "vicini" in difficoltà (leggi iracheni e palestinesi). L'attenzione per quest'area, tuttavia, è costante. Urso ha ricordato che il 12 e 13 luglio prossimi si terrà a Milano il secondo Forum per il Mediterraneo, che sarà presieduto da Silvio Berlusconi. Inoltre la missione nel regno hascemita retto da Abdullah II fa seguito al foro bilaterale tenutosi all'ombra del Duomo a ottobre 2009. E che ha già prodotto un investimento rilevante: il più grande impianto fotovoltaico

della regione, affidato nel sud giordano, nella zona di Ma'an, all'impresa italiana **Solar Ventures**. D'altronde i rapporti italo-giordani presentano maggiori margini di incremento, a differenza di quelli con il Libano che già vedono l'Italia svettare come 1° fornitore europeo, nonché il terzo a livello mondiale dopo Cina e Usa. L'export italiano verso il Libano nel 2009 ha viaggiato sui 764 milioni di euro (non lontano dai massimi del 2005) e nei primi 4 mesi del 2010 ha seguito la tendenza generale, crescendo di un altro 26%. Rapporti cementati ora anche dalla dichiarazione firmata dal presidente dell'Ice, Vattani (presente assieme a quello della Simest, Lanna), con l'Idal, l'agenzia libanese per lo sviluppo degli investimenti. Già a giugno c'è stata peraltro una forte partecipazione tricolore alla fiera "Project Lebanon", una delle più importanti nel Medio Oriente per le costruzioni: vi hanno preso parte 38 fra associazioni e singole aziende, il 50% in più sul 2009. E la visita, nel centro città, di Urso a Solidere, la società locale per la ricostruzione, ha confermato l'impetuoso sviluppo edilizio e delle infrastrutture. A Beirut s'è visto anche Santo Versace, interessato al progetto della Damac Tower, una torre di 30 piani da destinare a residenze di lusso. Altro mercato interessante sono le telecomunicazioni. In forte crescita sono pure le merci scambiate con la Giordania, ma con volumi inferiori: siamo solo gli ottavi fornitori, con 400 milioni di export. Qui si segnalano le potenzialità insite nella zona speciale di Aqaba (già esiste una collaborazione di 10 anni con il porto di Genova) e quelle legate al progetto di un canale per collegare mar Morto e mar Rosso.



Un momento della missione commerciale a Beirut

Missione in Medio Oriente guidata dal vice-ministro Urso con 100 imprese dello Stivale
L'Italia è già il primo partner europeo di Amman. A Beirut converge la finanza araba del Golfo

